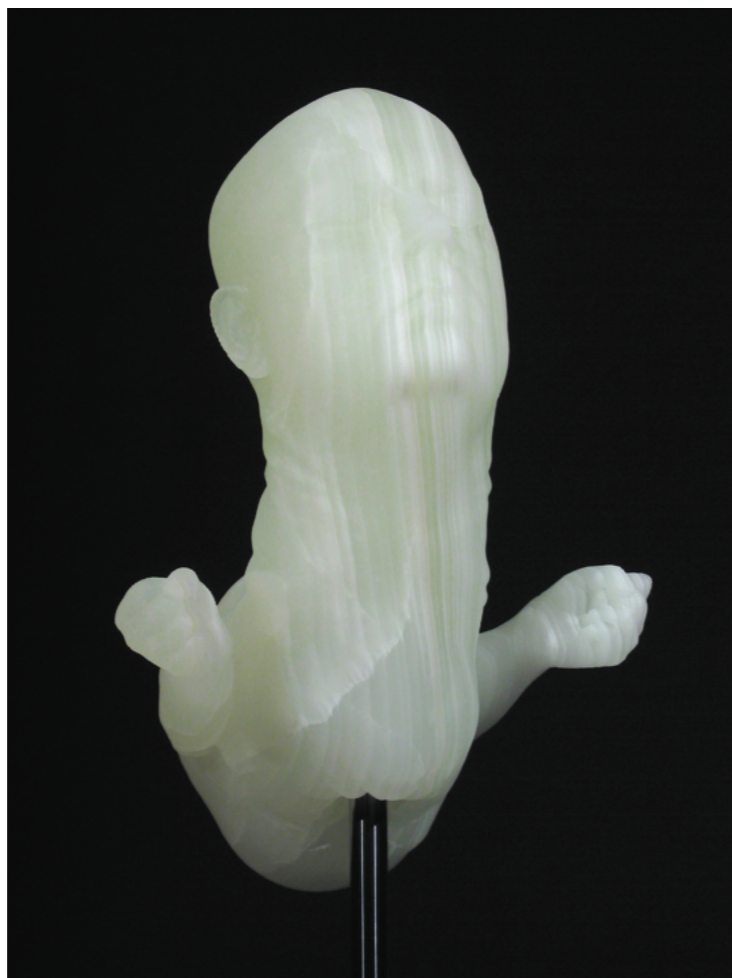


PERFEZIONE, TECNOLOGIA, UNICITÀ

di Giulia Bortoluzzi



Un moderno Canova nato a Pasadena, California, nel 1955. Le sculture di Barry X Ball sono il risultato dell'elevatissima tecnologia di oggi applicata a marmi, onici e calciti. Ma l'ultima opera è d'oro: la testa di Alberto II di Monaco

In attesa delle mostre italiane che apriranno prossimamente alla Collezione Panza di Varese e al Negozio Olivetti di Venezia, l'ultima impresa scultoria dell'artista di Pasadena, Barry X Ball, è il ritratto in oro 18 carati del Principe di Monaco Alberto II. Per ben quattro anni la sua "bottega" newyorchese ha forgiato un'opera d'arte-gioiello, frutto della collaborazione con la Maison di Valenza, Damiani. 13 chili d'oro, attualmente esposti nella Galerie de Glaces all'entrata del Palazzo del Principe, disegnano i tratti del volto di Alberto II, seguendo il movimento delle onde del mare. Quello del Principe di Monaco è il primo ritratto realizzato da Barry X Ball esclusivamente in digitale, senza l'utilizzo di un modello di argilla o di gesso, ma acquisito attraverso più di 400 foto che hanno permesso, grazie all'uso di software avanzati, di creare un'opera interamente al computer. Lo scultore ci spiega che, in questa prima fase di lavoro, «la cosa più importante è proprio la registrazione dei dati, del DNA del pezzo, tralasciando l'interesse artistico». Grazie alla sua carriera, lunga più di trent'anni e all'esperienza veneziana della mostra "Portraits and Masterpieces" a Ca' Rezzonico nel 2011, un progetto parallelo alla 54ª Biennale di Venezia, Barry X Ball ha avuto accesso diretto alle sculture barocche della collezione Ca' Rezzonico delle quali ha potuto estrarre i dati. «In un primo momento mi sono chiesto se fosse opportuno fare dei cambiamenti rispetto alle opere originali o se conservare intatta la loro magia, aggiungendo a ciò che esisteva solo un nuovo livello. Non volevo intervenire in maniera importante come nel caso del ritratto di Matthew Barney, che è stato deformato e incrostato di ornamenti

barocchi. Qui volevo trovare l'essenza dell'opera per portarla in una nuova dimensione». Grazie alla tecnologia avanzata che l'artista possiede e utilizza con estrema precisione, non è permesso sbagliare ed è indispensabile un lavoro di precisione ancora maggiore rispetto a quello fatto dai maestri del passato. All'apparenza perfette, moltissime sculture classiche nascondono errori di lavorazione o parti non finite, a ragione del loro venir mostrate solo di fronte, e a causa di budget insufficienti. Tutto il contrario di ciò che avviene nello studio di Barry X Ball al lavoro con quindici assistenti: «Il nostro obiettivo è di migliorare sempre. La qualità del lavoro è già molto alta, ma vogliamo perfezionarci ancora. La mia definizione di arte è "ciò che di meglio l'uomo è in grado di fare". Se pensiamo di poter fare di più allora dobbiamo farlo, continuando a lavorare finché non crediamo davvero di aver raggiunto una sorta di completezza, di perfezione. Il nostro lavoro consiste nel ripulire tutti gli errori o le imprecisioni del passato, per fare sì che l'opera sia visibile a 360° e possa essere guardata da tutti i punti di vista. A volte i cambiamenti sono più visibili altre volte meno, ma sono moltissimi i dettagli che contribuiscono alla perfezione generale». Questa ricerca del raggiungimento della compiutezza formale nasconde, infatti, ore e ore di lavoro a mano, in seguito alla fase di elaborazione dei dati al computer. Una scultura di Barry X Ball richiede in media circa cinque mila ore di lavoro, che corrispondono all'impegno di una singola persona per due anni e mezzo oppure a quello di cinque persone per sei mesi interi. Non stupisce quindi che la produzione dell'artista sia essenziale, eludendo meccanismi di riproduzione



Qui sopra: Un ritratto dell'artista

Nella pagina accanto:
"McCaslin Homunculus", 2000-2004
onice messicano traslucido(Puebla) e
acciaio inossidabile.
Courtesy of Barry X Ball



seriale. Dall'opera stessa alla cassa che l'accoglierà per la spedizione, tutto è studiato nei minimi dettagli e con estrema precisione, nulla è lasciato al caso. «Voglio fare opere durature, qualcosa d'importante che resti nel tempo. Ogni cosa che facciamo segue questa logica». Il sentimento di eternità è visibile anche nei materiali utilizzati, dall'onice rosa iraniana al marmo nero belga, dalla calcite dorata all'onice pakistana o messicana, moltissime sono le pietre selezionate per dare corpo alle sculture di Barry X Ball. «Sono sempre presente al momento del taglio per scegliere un pattern preciso che poi utilizzerò per scolpire l'opera, in modo tale che si sposi bene col tipo di soggetto da rappresentare. Questa fase di lavoro è molto importante. Nella storia dell'arte è stato usato principalmente il marmo bianco di Carrara, bellissimo e per lungo tempo il più facilmente reperibile. Adesso invece se ne trovano moltissimi diversi e senza grosse difficoltà; ci sono marmi provenienti dalla Turchia, dal Pakistan, dall'Iran e dal Brasile. Mi piace molto lavorare con l'onice perché nella sua solidità ha qualcosa di effimero, è traslucido, sembra quasi l'opposto di un sasso. Nel caso di "Envy" (2008), per esempio, era impossibile prevedere ogni singola venatura del volto, nonostante avessi scelto una pietra con buchi e striature, c'è sempre un livello d'imprevedibilità. Poi c'è da dire che ogni volta che lo stesso soggetto viene prodotto con un materiale differente,

assume un volto nuovo che rivela una personalità diversa e inaspettata». Viviamo in un mondo dove guardiamo continuamente facce, con le quali però il contatto visivo non è quasi mai diretto. Visibili a tutto tondo, le sculture di Barry X Ball sono delle vere e proprie presenze da osservare e scoprire sotto ogni prospettiva. Come specchi temporali, catalizzatori di una storia lunga secoli, riscoprono per la prima volta la complessità e la magia del volto umano. A metà strada tra folklore e storia, ciascuno trova in questi volti il proprio segreto, che si tratti di San Bartolomeo nel Duomo di Milano o di Ilaria del Carretto nel Duomo di Lucca. Perché «c'è qualcosa di strano e inesplicabile in quest'incontro, la natura magica del ritratto che non riferisce a ragioni sempre razionali, ma talvolta inspiegabili».



Qui sopra: "Dual - Dual Portrait", 2000-2009
marmo portoro italiano, marmo dorato
portoghese, acciaio inossidabile

In alto:
A sinistra: "Purity" 2008-2012 Onice bianco
iraniano, acciaio inossidabile.
A destra: "His Serene Highness Albert II,
Sovereign Prince of Monaco", 2012 - 2015 oro 18
carati. Courtesy of Barry X Ball



"Sleeping Hermaphrodite", 2008-2010 marmo nero belga.
Courtesy of Barry X Ball